

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA . . .

...ALLE PAROLE DETTE E NON DETTE

Carissimi,

ciò che spesso mina alle basi la vita di una comunità cristiana sono le parole. La sacra Scrittura è molto chiara in proposito: *Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore* (Sir 28,18-19).

Il primo pericolo sono le parole dette, pronunciate, che possono essere molto dannose. L'esempio più chiaro è quello del pettegolezzo. La cosiddetta "chiacchiera" si limita a diffondere e amplificare qualcosa che si dice in giro, qualcosa che "sanno tutti", e quindi sembra non fare niente di male; in realtà però conferma e rafforza quello che una persona aveva già sentito, trasformandolo quasi in una certezza ("se lo dicono tutti sarà vero, no?"). E così se invece quella cosa vera non fosse, in un attimo si arriva alla calunnia, a dire il falso di una persona, a infangarne la reputazione. La cosa è ancora peggiore quando questo accade nei riguardi di persone della stessa comunità, che dovremmo considerare fratelli. Chi parlerebbe male dei propri familiari anche se quelle cose fossero vere? Eppure dei membri della comunità cristiana, persino del sacerdote, ci si fa ben poche remore a parlarne ai quattro venti. E dopo che questo accade, hai voglia a cercare di smentire, di sminuire, di dire che ti sei sbagliato: le parole volano, sì (*verba volant*), e proprio per questo quando le hai pronunciate non sai più dove sono andate a finire. Ripensando al difficile periodo che abbiamo vissuto il mese scorso, è come un virus che non puoi controllare, che non riesci a contenere, e che anche attraverso "portatori sani" (che non hanno intenzione di fare del male) si diffonde e contagia. Non so dirvi come sopravvivere a questo vero e proprio cancro della comunità: l'unico modo è "fermare la catena", è che qualcuno queste cose non le consideri e soprattutto non le riporti ad altri, anche se fossero vere.

Tra le parole dette ci sono anche le critiche, che vengono dette pubblicamente o almeno alla persona oggetto della critica; in questo caso quest'ultima può sopravvivere bene, anzi le critiche possono esserle utili per convertirsi e migliorare. Certo la cosa migliore sarebbe se chi critica lo facesse con delicatezza e carità, attuando quello che Gesù stesso raccomanda nel Vangelo, vale a dire la "correzione fraterna" (cfr Mt 18,15-17); ma anche se lo facesse spinto dall'invi-

dia o addirittura dal rancore, la critica, per quanto porterà più sofferenza e sarà più "indigesta" per l'ascoltatore, dovrà essere accettata e fatta oggetto di un buon esame di coscienza.

Anche le parole non dette però sono pericolose per una comunità. Una persona può non dire parole che fanno male, sia per non ferire la persona interessata sia per non perdere la sua amicizia, per non incrinare un rapporto; può anche non fare pettegolezzo per evitare di rovinare la sua buona fama. Ma ci sono molti altri modi per far del male a una persona, senza parlare: uno sguardo tagliente, un saluto non dato, un modo di parlare freddo e distaccato. Ho scoperto in questi anni che un modo molto praticato e molto subdolo, quasi invisibile, è quello dei social network. Si fa un post su Facebook, si pubblica uno stato su Whatsapp, dove si parla di quella persona con parole pesanti, insultandola, o anche con parole accettabili, ma diffamandola e ferendola, ovviamente senza farne il nome. Così se quella persona si accorge che si sta parlando di lei non può farci niente, solo sperare che altri non colleghino quanto scritto con il suo nome, perché, se andasse dall'autore del messaggio, questi potrebbe benissimo risponderle: "Ma cosa ti sei messo in testa? Io mica parlavo di te!". Davvero non c'è limite alla fantasia quando c'è da fare del male agli altri, senza usare violenza, senza usare nemmeno il linguaggio verbale! Le altre parole non dette che fanno danno sono quelle buone: essere avari, troppo avari di complimenti, di ringraziamenti, di attestati di stima. I preti dovrebbero saper ringraziare i laici che li aiutano nelle più svariate mansioni, i laici dovrebbero saper ringraziare il loro prete, anche quello più scalagnato, perché comunque sta dando se stesso per loro, oltre a dargli la Parola di Dio e i sacramenti; e anche i laici tra loro dovrebbero imparare a ringraziarsi vicendevolmente e a incoraggiarsi, a far notare all'altro le belle qualità che ha, le capacità che gli sono state date, il buon esempio che è per gli altri. È vero, lodare troppo una persona può farle male, può farla inorgoglire e farla sentire superiore agli altri, ma sicuramente è peggio non dire mai un grazie, un bravo, un complimenti! Sì, perché è vero che a noi deve importare che sia il Signore ad amarci e stimarci, ma siamo anche umani, e una parola buona è un toccasana per il cuore.

don Andrea

UNA PASQUA IN SOFFERENZA

Carissimi,

scrivo queste righe di augurio nel bel mezzo della crisi mondiale della pandemia del "coronavirus". Oggi è il 16 marzo, per cui non sappiamo ancora cosa sarà tra un mese. La cosa certa è che questa situazione ci sta cambiando in peggio e in meglio. In peggio perché siamo chiusi in casa, la paura a volte ci butta a terra, soprattutto se pensiamo al futuro. Nello stesso tempo, ci intristisce il fatto che alcune persone, magari i nostri cari, sono malati, qualcuno grave e senza la possibilità di assisterlo. Che pena queste benedizioni delle salme senza i familiari. Non poter andare al seppellimento di propria madre, di proprio padre, avendolo(ed è già una grazia) potuto salutare solo col tablet di una infermiera. Leggevo proprio oggi la lettera di un giovane papà di Bergamo (la città e provincia più martoriata) che scrive a suo padre settantenne, deceduto a causa del coronavirus e piange per non essere potuto stargli accanto. Mi viene in mente la bimba di Fatima Santa Giacinta, che si sente dire dalla Madonna: "morirai sola all'ospedale di Lisbona, lontana dai tuoi genitori, ma io sarò lì con te". Io credo che la Madonna mantiene le sue promesse e ascolta la nostra preghiera, quando tante volte le abbiamo detto: "prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte". Per Maria "pregare per noi" vuol dire esserci, come accanto alla croce del suo Figlio. Maria è presente con la sua fede in tutta la settimana santa e, dopo la morte di Gesù, sostiene con la sua preghiera la comunità apostolica smarrita e impaurita, fino al giorno di Pentecoste. Non dobbiamo dimenticare che Maria ci è donata come Madre proprio nell'ora della croce. In questi giorni per tante famiglie solo la fede è il rifugio, davanti alla tentazione di disperarsi.

Questa Pasqua sarà speciale, ce la ricorderemo perché ci stiamo rendendo conto che, se Cristo Gesù non è risorto dentro di noi e non abita in noi, non riusciamo a dare speranza ai nostri cari. Stiamo cambiando in meglio in questi giorni, perché ciò che ritenevamo scontato, abbiamo riscoperto come dono prezioso. La nostra vita, la vita dei nostri cari, la comunità dei vicini, dei parenti, la nazione intera: questi sono autentici doni preziosi. Soprattutto abbiamo forse riscoperto la grazia della S.Messa, nel momento in cui ne siamo stati privati. La S.Comunione al corpo crocifisso e risorto di Cristo ci è mancata tanto, e con la comunione sacramentale quella con il suo corpo che è la Chiesa, la nostra comunità. Questo è un tempo di grande conversione e di pazienza, nel valorizzare la vita in casa coi bambini, i nonni, a distanza con i parenti e gli amici, raggiunti coi mezzi di comunicazione. Tanti doni sono racchiusi dentro a questa grande disgrazia del coronavirus.

Noi sacerdoti, stiamo cercando di non lasciare sola la comunità. Anche noi ci siamo sentiti impotenti, ma la fantasia dello Spirito ci ha spinto a non lasciarvi mancare il cibo spirituale, che dà luce e speranza nel buio. Cristo è risorto! In Lui appoggiamo ogni nostra speranza, anche nel tunnel che non fa ancora vedere la luce. Lui è con noi: approfittiamo di questo tempo, per rafforzare la nostra fede e sosteniamoci gli uni gli altri, perché, come scrive Paolo nella lettera ai Romani (13,12-13) *"la notte è avanzata e il giorno è vicino indossiamo le armi della luce per essere figli della luce"*. Buona Pasqua!

Don Mauro

Storie dal Mondo

DALL'UCRAINA: MYKHAYLO E CHRYSTYNA

L'Ucraina è il paese più grande d'Europa, molto bello, pieno di colori. L'Ucraina è la storia di un popolo che per molti anni ha combattuto per la propria libertà. Più di venti anni fa il nostro paese ha ottenuto l'indipendenza dalla Russia. La nostra bandiera ha due colori: blu e giallo. Il blu simboleggia il cielo e il giallo i campi di grano. L'Ucraina è bagnata dai mar Nero e mare di Azov. È anche molto famosa per le sue terre fertili, il fiume Dnepr e i Carpazi. Soprattutto l'Ucraina è orgogliosa della sua gente di talento, laboriosa e pacifica. La nostra terra è ricca di tradizione. E che bei costumi nazionali abbiamo! Sicuramente tutti hanno sentito e visto la nostra camicia ricamata e pantaloni rossi. I cosacchi (Kozaky) sono un'altra nostra gloria. L'unica cosa che manca a noi ucraini è un leader saggio. Ora non è un momento facile e abbiamo in corso una guerra; speriamo che la pace arrivi presto. Adoriamo il nostro paese: ora siamo lontani, ma l'Ucraina è un paese unico per noi, è la nostra patria. Io sono Mykhaylo (Michele), ormai sono in Italia da 15 anni, mi sono trasferito con la mia famiglia per cercare



Michele e Cristina

una vita migliore. Da quando sono in Italia ho cominciato a lavorare. Khrystyna (Cristina) invece ha completato gli studi della scuola superiore in Ucraina, nella città dove abbiamo vissuto. Lei è venuta qui un anno fa, dopo il nostro matrimonio che è stato celebrato in Ucraina in una chiesa di fede cristiano-ortodossa. Dopo il matrimonio abbiamo trascorso sette giorni in luna di miele in Egitto, tra deserto e mare. Poi ci siamo trasferiti a Melegnano. Ora siamo

molto felici. Cristina lavora nella stessa società dove lavoro io, ma in reparti diversi. Si lavora molto, specialmente vicino alle feste di Natale; in quel periodo si lavora anche il sabato, e a volte la domenica.

Alla scuola di italiano che frequentiamo abbiamo conosciuto altre persone e con loro condividiamo le lezioni del lunedì e del giovedì. Curiosa è stata la lezione in cui abbiamo letto un testo di uno sportivo: nel dialogo che ne è seguito abbiamo parlato degli sport che abbiamo praticato e che facciamo nel tempo libero. Io ho detto che, oltre ad altri sport, giocavo a ping-pong e mi piaceva. Ora il giovedì ci vediamo mezz'ora prima delle lezioni, prendiamo un tavolo, mettiamo la rete e facciamo qualche partita; altri invece si fermano a giocare alla conclusione della lezione.

PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

GLI EDUCATORI DEL DOPO-CRESIMA

Sono Martina, studentessa universitaria di Scienze dell'Educazione e sono educatrice del gruppo preadolescenti di Melegnano, da ben quattro anni. Siamo un gruppo di circa 30 educatori affiancati da Don Stefano e da alcune persone adulte.

Ho cominciato la mia esperienza ad ottobre 2016, perché mi era stata proposta da Don Daniele. Per me era un'esperienza nuova e diversa, nonostante facessi l'animatrice all'oratorio estivo. Durante i primi incontri con i ragazzi mi sentivo un po' a disagio e cercavo di rimanere in secondo piano rispetto agli altri educatori, perché non sapevo come coinvolgere e attirare l'attenzione dei ragazzi nello svolgere le attività.

Con il passare del tempo mi sono messa sempre più in gioco, mettendo da parte anche il mio scudo, la timidezza, che per chi mi conosce sa che mi ha sempre contraddistinto. Arrivata a questo punto della mia esperienza posso sicuramente dire che a questi ragazzi c'è tanto da dare e trasmettere ma sicuramente altrettanto da imparare da loro.

Ho avuto l'opportunità di seguire lo stesso gruppo con cui ho iniziato, quindi da dopo la cresima fino alla professione di fede, e devo dire che hanno lasciato un segno importante nella mia vita per tutti i momenti condivisi.

Sono contenta di essere ancora qui a svolgere questo



Gli educatori preadolescenti

servizio per la nostra Comunità Pastorale, perché spesso questa fascia di ragazzi viene presa sottogamba e non ascoltata nel modo migliore. Sono ragazzi e ragazze che stanno vivendo, in prima persona, la loro crescita dall'essere bambini all'essere adolescenti e hanno bisogno di essere ascoltati, capiti e coinvolti in qualcosa di diverso. Le attività che proponiamo sono gli incontri del venerdì (per i preado del Carmine e San Giovanni) e del mercoledì (per il Giardino), la Messa, le serate a tema, le convivenze nei weekend in oratorio, i ritiri di Avvento e Quaresima, il bowling, le biciclette e l'amatissima vacanza conclusiva di tre giorni, che quest'anno ci porterà a visitare Siena... e noi educatori non vediamo l'ora di condividere quei giorni con i NOSTRI PREADO!

Martina Bertolotti

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro d'Ascolto Caritas è un'istituzione interparrocchiale di volontari che ha lo scopo di incontrare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio.

Le persone che lavorano al Centro d'Ascolto sono volontari impegnati concretamente nel realizzare il comandamento evangelico della carità. Periodicamente partecipano a corsi di formazione all'ascolto, approfondimento e confronto, organizzati da persone qualificate.

Le funzioni più significative svolte, sono le seguenti:

- **Accoglienza** di quanti si presentano.
- **Ascolto** nei tre giorni di apertura, in presenza sempre di due volontari.
- **Riunione** settimanale di équipe di tutti i volontari per decidere insieme gli interventi più appropriati in relazione ai bisogni rilevati.
- **Distribuzione** mensile di circa un centinaio di pacchi alimentari a famiglie di Melegnano dopo attenta valutazione della reale necessità del nucleo familiare, anche in collaborazione con le Assistenti Sociali del Comune. Questa iniziativa avviene grazie al contributo del Banco Alimentare, alle generose offerte di parrocchie, scuole, privati e organizzazioni varie particolarmente vicine al Centro d'Ascolto.



I volontari del Centro d'Ascolto

- **Consegna** di buoni pasto occasionali a persone bisognose, senza fissa dimora.
- **Pagamento** di utenze totali o parziali a famiglie in gravi difficoltà economiche e di rette per la frequentazione di centri estivi parrocchiali.
- **Invio** alla "Baracca" per ritiro indumenti con foglio di presentazione, specifico nella richiesta
- **Acquisto** di prodotti per la prima infanzia, libri scolastici, abbonamento per trasporto, medicinali.....

APPUNTAMENTI DI APRILE 2020

Il calendario è suscettibile di variazioni nel caso perdurasse l'emergenza sanitaria

- S 4** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Pietro (II primaria) e Giovanni (IV primaria)
ore 21.00: Musical "Il Risorto" in salone san Gaetano (vedi box dedicato)
- D 5 DOMENICA DELLE PALME**
Giornata della fraternità
ore 9.45: ritrovo presso l'oratorio (via Manzoni) e inizio della processione con gli Ulivi
ore 10.00: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: Musical "Il Risorto" in salone san Gaetano (vedi box dedicato)
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (V primaria) in oratorio
ore 15.30: Domenica insieme - terza età in aula Paolo VI
ore 17.30: Vesperti in Chiesa
- L 6 Triduo di preparazione all'esposizione della Bolla del Perdono**
ore 7: S.Messa in Basilica
ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adolescenti, 18/19enni e giovani presso la nostra chiesa
- Ma 7 Triduo di preparazione all'esposizione della Bolla del Perdono**
ore 7: S.Messa in Basilica
ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adulti a san Gaetano
- Me 8 Triduo di preparazione all'esposizione della Bolla del Perdono**
ore 7: S.Messa in Basilica
ore 18: Riconciliazioni comunitarie per preadolescenti a san Gaetano
ore 21: catechesi di don Mauro sul perdono

- in Basilica
- G 9** ore 21: S. Messa in Coena Domini – INIZIO TRIDUO PASQUALE (vedi riquadro sotto)
- D 12 DOMENICA DI PASQUA "nella risurrezione del Signore"**
- L 13 Lunedì in albis** - S. Messe ore 8.30 e 10
- S 18** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Marta (III primaria) e Taddeo (V primaria)
- D 19 II DOMENICA DI PASQUA**
Ritiro cittadino a Treviglio dei ragazzi della prima comunione
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (II primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: Battesimi comunitari in Chiesa
ore 17.00: Incontro animatori oratorio estivo in oratorio san Giuseppe
- D 26 II DOMENICA DI PASQUA**
Vendita piantine aromatiche pro-oratorio.



Nelle foto:
Festa della famiglia il 26 gennaio;
Festa della comunità pastorale il 22 febbraio;
Ammissione dei nuovi chierichetti il 19 gennaio.

TRIDUO PASQUALE 2020

GIOVEDÌ SANTO - 9 aprile

ORE 15.30 - 18.30: CONFESSIONI
ORE 21,00: LAVANDA DEI PIEDI - CELEBRAZIONE VESPERTINA NELLA CENA DEL SIGNORE
Adorazione all'altare della Riposizione (Aula Paolo VI) fino alle ore 24

VENERDÌ SANTO - 10 aprile

Adorazione all'altare della Riposizione (Aula Paolo VI) dalle 6.00
ORE 8,30: LODI MATTUTINE (in aula Paolo VI)
ORE 15.00: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 16-18.30: CONFESSIONI
ORE 21,00: VIA CRUCIS CITTADINA in Chiesa a San Gaetano

SABATO SANTO - 11 aprile

ORE 9-12: CONFESSIONI
ORE 15.30-18.30: CONFESSIONI
ORE 21.00: VEGLIA PASQUALE

